



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 5 Giugno 1979

La VOCE

L'erba del vicino non sempre è più verde:

Vengono in visita alcuni amici, nella libera
dinata e disciplinatissima Svizzera. Si parla
del più e del meno, poi la conversazione devia
naturalmente verso i figli, i problemi dei figli e
le preoccupazioni che danno ai genitori. La
moglie di un amico, che nei problemi è dentro
fino al collo, racconta le sue esperienze.

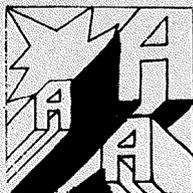
Benchè tenda a sdrammatizzare,
facendo anche dell'umorismo, la
realtà non cambia. Tra scioperi, contestazioni,
correnti e sottocorrenti, i professori che non
hanno ancora scoperto il sistema per farsi
rispettare, la confusione è al colmo. Confesso
che mi scoccia questo discorso, perchè c'è anche
un amico svizzero. Ma quando l'occhio mi cade
su di lui, scopro che sorride; sorride non di
compatimento, sorride come chi, sentendo
raccontare una barzelletta che già conosce,
pregusta le risate altrui.

«Lei si lamenta, signora, perchè ignora quello
che succede fuori. Classi indisciplinate ci sono
anche da noi. Libertà sessuale? non ne
parliamo! Se si ha una figlia e si intende
risparmiarle esperienze precoci, occorre tenerla
d'occhio: dai quindici anni in poi, ed anche
meno, le ragazze fanno uso della pillola. Se

restano incinte, vanno in clinica ad abortire. La
droga è diffusa qui come da voi, e tutti fumano
come ciminieri».

Lo guardo. Io penso agli orologi perfetti che
sgarrano anche loro. Possibile? il resto stupisce
ancora di più i miei amici: «Non facciamo che
lamentarci dell'ignoranza dei nostri scolari e
della loro trascuratezza nel vestiario. Sono
ignoranti, lo sappiamo, perchè studiano poco,
non perchè i programmi non siano buoni.
Fanno i barboni perchè la moda vuole così».
Poi prosegue: «Io ho avuto contatto durante le
vacanze con ragazzi italiani: sono più colti;
magari avranno meno nozioni, ma si
interessano di tutto, sono entusiasti, a certe cose
credono. E sono puliti, oh sì, molto più dei
nostri». «Lei sta prendendoci in giro?». «Ho
paura che voi italiani siate un po' autolesionisti
e non troppo informati. Vi guardate troppo
addosso, insomma, e trascurate di guardare gli
altri. Sì, la gioventù è ribelle, rivoluzionaria, ma
non solo in Italia. Magari, molti ci giocano con
la rivoluzione, ma non si può negare che i
motivi di scontento siano reali. E' un momento
critico e la maggior parte degli educatori lo
affronta in modo sbagliato. Invece, guarda, se
vai a fondo, t'accorgi che i ragazzi, quasi
sempre hanno ragione». «Tu però tua figlia la
sorvegli, e le proibisci di fumare», gli faccio
osservare. «La permissività è una cosa;
l'autorità, non l'autoritarismo, è una cosa tutta
diversa, ed è proprio quella che i giovani
chiedono: ma un'autorità reale, giusta fatta
capire con il ragionamento».

Penso, l'erba del vicino non è più verde della
tua e anche gli orologi possono impazzire; poi si
ragolano, no?



Attualità Dal Sihltal al lago

Adliswil

Ausländerkommission

Nel programma della commissione - stranieri di Adliswil, troviamo quest'anno una iniziativa che promette molto. Vale a dire ogni Primo-Terzo Lunedì del mese dalle 20.00 alle 22.00 circa presso la Cafeteria del Centro cattolico di Adliswil si tiene un «Treff-punkt», al quale sono invitati oltre ai membri della Commissione stessa, amici e simpatizzanti. Al primo incontro, che ha avuto luogo Lunedì 21 maggio, ha preso parte anche il sindaco della città di Adliswil.

Durante questo primo incontro sono sorte varie proposte su come organizzare il «Treff-punkt» per renderlo più animato. Orbene la proposta di una «spaghetтата» per il prossimo Lunedì 18 giugno è stata accolta favorevolmente da tutti i presenti. Mano a mano che questi incontri si svolgeranno ci auguriamo che nuove idee e proposte concrete sorgano per rendere l'atmosfera più serena e creare soprattutto quei legami tra svizzeri e stranieri che vadano oltre le parole scritte sui testi o nelle leggi.

SPAGHETTATA

pro EFFATÀ

Sabato 7 Aprile c'è stata una magnifica «spaghetтата alla bolognese» presso la sala protestante di Adliswil.

L'iniziativa e l'idea di questo incontro è stata promossa dalla Comunità Italiana di Adliswil, recentemente costituitasi, tuttavia è doveroso sottolineare la ferma volontà di due signore, Marchesani e Bader, le quali hanno maggiormente di ogni altra persona insistito e lavorato per creare questo incontro.

Il ricavato della festa doveva andare a beneficio delle due sorelline di Napoli che tra poco dovranno sottoporsi all'intervento chirurgico per aiutarle a «parlare»

Circa 150 persone hanno partecipato a questo incontro. Questo testimonia la solerzia di tutti i membri del nuovo gruppo formatosi, per cercare di coinvolgere il maggior numero possibile di persone, italiane e svizzere. Com'erano gli spaghetti? Secondo il parere di alcuni «buongustai» erano eccellenti, poichè cucinati da alcune persone che ci sapevano fare. Il servizio in sala è stato impeccabile e poi la musica del Sig. La Sala ha contribuito a creare un'atmosfera di festa.

Il resoconto della serata è stato reso noto solo recentemente, e per questo motivo ci scusiamo se appare soltanto ora sul giornale.

Ebbene la somma totale raccolta è stata di Fr. 1670.45 a cui si devono aggiungere Fr. 1183.10 raccolti qua e là per i negozzi e la strada, in totale abbiamo versato Fr. 2853.55.

Un grazie di cuore a tutti i partecipanti alla festa, ma soprattutto agli organizzatori che con questa ottima idea della spaghetтата hanno fatto opera di bene per le due bambine e hanno anche saputo creare un'occasione di un «incontro». (due piccioni con una fava).

Don Luigi

Kilchberg

FESTA della MAMMA

Uno splendido sole quasi estivo ha fatto da cornice a questa magnifica festa della Mamma. Si aveva paura che il bel tempo avrebbe invogliato tanta gente a fare una bella passeggiata lungo i boschi o il lago, invece ci siamo accorti che le nostre mamme hanno preferito ancora una volta trovarsi insieme nella grande sala parrocchiale di Kilchberg. Qui le attendeva il gruppo dei ragazzi di Kilchberg, Langnau e Adliswil, che aveva promosso la manifestazione e lo spettacolo.

Oltre trecento persone gremivano la sala e quando Don Luigi ha rivolto il saluto alle mamme presenti in sala, tutti i presenti hanno gridato: viva le nostre mamme, mentre il coro dei bambini intonava il canto augurale in lingua polacca: Sto lat, Sto lat — che significa — cent'anni possa tu vivere per noi ...

La presentatrice dello spettacolo, Sig.ra Pastorelli, ormai collaudata e più sicura di sè, dava inizio alla manifestazione presentando i vari attori delle scenette e delle poesie.

Da notare che quest'anno c'erano parecchie scenette, alcune sono state applaudite a scena aperta.

Anche i giochi, animati dalla Signorina Gloria, hanno saputo rendere l'atmosfera più gioiosa. La breve comparsa di Don Franco, con le sue gustose barzellette, ha dato ilarità e vivacità. Così i canti popolari intonati dal Sig. Ballabio hanno dato la possibilità anche alla gente in sala di essere protagonista dello spettacolo.

La manifestazione si è conclusa con la distribuzione dei regalini. Oltre cento mamme e Signore, presenti in sala, hanno ricevuto il dono dalle mani di tre bambine in rappresentanza delle tre Comunità partecipanti alla festa. Certamente il regalo in sé era cosa di poco valore, tuttavia va considerato «il gesto» cioè «il simbolo» e da non dimenticare che in rapporto al numero è costato non poco agli organizzatori, i quali però sono lieti fin d'ora di invitare per il prossimo anno ancora tutte le mamme della zona del Sihltal e di Kilchberg

Horgen:

RESOCONTO «EFFATA»

Si è conclusa con la tournée teatrale degli amici di tutti l'iniziativa «Effata» realizzata dal gruppo giovani «Gli amici di tutti» della Missione di Horgen, per dare un contributo finanziario alla famiglia di Gigliola e Giuliana Romano, le due sorelline che affronteranno il delicatissimo intervento alla gola al Kinderhospital, attraverso il prof. Perko. Anche se è già stato scritto e detto, val la pena di ripetere quanto sia stato ammirevole l'impegno di questi giovani. E vorremmo sottolineare: Anche questi sono giovani. Ci possono essere quelli che giocano alle bombe, alla rivoluzione, ma c'è tutto un esercito di giovani che sanno amare e che credono ai valori della vita, tra questi c'è anche il gruppo giovani «Gli amici di tutti». Ed ora le tappe telegrafiche della iniziativa: 16 Dicembre 1978 Grande bazar davanti alla Migros di Horgen. Il freddo, la pioggia non disarmano i giovani, che sono semplicemente «meravigliosi» per abnegazione.

15 Dicembre 1978, Don Franco, come membro del Gruppo «Amici di tutti» viene invitato alla festa natalizia della Ditta Eggimann di Thalwil. La disponibilità del Dr. Stampfli è meravigliosa. Le capacità di stimolo del Signor Frei sono fantastiche, i partecipanti sono generosi...

17 Dicembre 1978: Il C.O.G.I.S. di Thalwil, organizza la Festa di Natale, a scopo umanitario, in favore di Giuliana e Gigliola. 24 Febbraio 1979: I giovani «Amici di tutti» organizzano il «Carnevale degli italiani» di

Horgen, per aiutare Gigliola e Liliana: un successo!

Dal 31 Marzo all'8 Aprile inizia la Tournée del gruppo teatrale «Gli amici di tutti» sempre per raccogliere fondi per Giuliana e Gigliola:

Resoconto economico finanziario:

16.12.78:	
Bazar	Fr. 5 376.—
15.12.1978:	
Festa natalizia «Eggimann»	Fr. 1 124.—
17.12.78:	
C.O.G.I.S. Thalwil	Fr. 700.—
23.2.1979:	
Carnevale Italiano	Fr. 3 183.—
31.3.1979 / 8.4.1979	
Tournée Teatro	Fr. 4 000.—
	Fr. 16 277.—



Sull'esempio del Gruppo «Amici di tutti», furono raccolte offerte sia ad Adliswil: promotrici Bader-Marchesani e il gruppo di Comunità; ed a Kilchberg: Lindt und Sprüngli: promotrice la Sign. Russo. L'ammontare di queste offerte non siamo in grado di comunicarlo. Il denaro raccolto è stato depositato sul libretto nr. 150.864 L 1 R. della Unione Banche Svizzere di Rüschiikon a nome delle bambine: Giuliana - Gigliola. A quanti hanno collaborato apertamente o anonimamente a questa iniziativa, insegnandoci che si deve «aver fiducia nell'uomo», il GRAZIE più sincero.

Horgen:

Gruppo di Comunità

Per promuovere iniziative, attività in favore della Comunità, si è cercato in ogni Comunità della nostra zona, di dar vita ad un gruppo di persone che volessero impegnarsi per la Comunità. In questo numero di Incontro, desidero presentare il gruppo di Horgen.

Il 7 Settembre 1978, dopo alcuni contatti personali, un gruppo di 13 persone si è incontrato al Centro della Missione per uno scambio di idee.

L'incontro si articolava in 3 momenti:

1. Chiedere collaborazione di idee e suggerimenti.
2. Attraverso la vicendevole collaborazione, vedere se fosse possibile iniziare un discorso di maturazione e responsabilità verso la Comunità.
3. Conoscere la disponibilità dei presenti ad un simile lavoro.

Al termine dell'incontro i presenti manifestavano concordemente il desiderio di incontrarsi per approfondire alcuni temi, che sarebbero serviti anche per una conoscenza personale di idee. Così si svolgevano incontri regolari con i seguenti temi; introdotti volta per volta da uno dei presenti e discussi dagli altri partecipanti.

L'insoddisfazione dell'uomo, oggi — Marisa Lalli.

L'isolamento in emigrazione: Silvano Mazzone.

Che cosa vuol dire credere oggi: Don Franco.
Proposta di un piano di lavoro: che si articola nel settore religione, sociale — morale, culturale, ricreativo, gioventù.

Nell'ultimo incontro del 1978, ai partecipanti veniva richiesto: se fossero convinti della positività del lavoro da svolgere e se fossero disponibili.

La risposta venne concretizzata dall'impegno a contattare altri membri della Comunità, per sensibilizzarli sullo stesso impegno. Il 23 gennaio il gruppo si allargava ad altri membri, pure disponibili ad un lavoro in favore della Comunità.

Punto fermo del gruppo è di basarsi «Sui valori umani di ogni membro», nessuna struttura gerarchica del gruppo e questo per favorire l'impegno e la responsabilità di ogni membro. **Scopo del gruppo** è di essere animatore della «Comunità». Ogni individuo della Comunità può parteciparvi, perchè ogni persona può dare

il suo contributo di idee ed esperienza. Non è quindi un gruppo chiuso, perchè vuol essere aperto a tutti, senza alcuna tessera.

Il primo impegno del gruppo è stato quello di cogliere l'occasione dell'Anno internazionale del Bambino, per organizzare qualcosa per la Comunità stessa.

Si sono quindi creati incontri dai quali è emersa la strutturazione di un programma ben articolato con tre momenti:

1. **Momento formativo per i genitori con i seguenti temi:**
 - a) Come educare il bambino nell'età prescolastica.
 - b) Come responsabilizzare il bambino nell'età scolastica.
 - c) Rapporti genitori-figli nell'adolescenza.

Temi trattati dalla professoressa M. Grazia Pirota e dal prof. Palo.

2. **Momento religioso:**

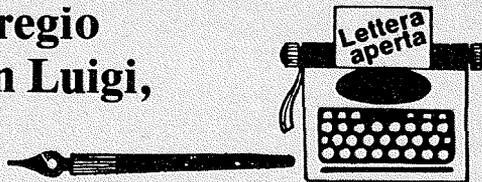
Il 27 Maggio ore 10.15 Messa guidata condotta e cantata dai ragazzi.

3. **Momento ricreativo:**

Spettacolo pomeridiano allo Schinzenhof interpretato da ragazzi e genitori con omaggio di un collage, fatto dai membri del gruppo, a ricordo dell'Anno internazionale del Bambino.

Così, il gruppo, senza chiasso, ma silenziosamente porta avanti un discorso di impegno per la Comunità; un discorso che vuol abbracciare tutti i membri della Comunità, prescindendo da idee politiche o credo religioso.

Egregio don Luigi,



pensando alla mia infanzia sono ritornati in mente i personaggi, buoni e cattivi, belli e brutti, che mi hanno tenuto compagnia durante quegli anni vissuti fra la realtà ed il mondo delle favole. Ma l'età delle favole ha breve durata e con essa sono andati anche i suoi protagonisti. Sono stati dimenticati, tutti tranne uno, l'unico che abbia conservato credibilità e rispetto: Satana Morti e sepolti gli antichi eroi, Biancaneve e principi azzurri, e arrivati i nuovi a velocità supersonica, il bambino all'antica minaccia dell'orco potrebbe rispondere, a ragione, con un'eloquente pernacchietta. Ma lui, riconfermato da Paolo VI come il grande

nemico, fa eccezione, sopravvive alle mode, di evoluzione del linguaggio e del pensiero, alla tecnologia. «Io vidi una notte apparire di fronte a me in fondo al letto un mostro schifoso, che non aveva nulla di umano..... un piccolo uomo orribile, di statura mediocre, con il collo gracile ed il viso emaciato, una barba a becco, le orecchie villose ed appuntite, i capelli arruffati come cespugli, i denti aguzzi, il cranio a punta, una gobba sul dorso, le natiche tremolanti». La sconcertata testimonianza è dovuta ad un monaco dell'XI secolo, Raoul il Glabro. Cos'è cambiato in nove secoli? E' stato e continua ad essere un elegante alla coscienza di chi crede. Paura e superstizione come trampolino di lancio della fede.

Chi di noi non ha vissuto almeno una volta i festeggiamenti della Santa Patrona? Strade affollate, odore di torrone che si spande nell'aria, balconi illuminati e trepida attesa. La Santa arriva traballando sopra le teste dei fedeli, carica di gioielli, ori e banconote appuntate alla sua veste. «Spiccati i pendenti d'oro che sono alle orecchie delle vostre mogli e dei vostri figli.... ne fece un vitello....»

(Es.32,2) Una catenina d'oro in cambio di un favore. Superstizione e fede. A lei, sacerdote, pongo una domanda: «Potrebbe dire in coscienza dove finisce l'una e inizia l'altra?» Non per lei beninteso, bensì per coloro che l'ascoltano e la leggono. Cosa è stato fatto per vincere o almeno combattere, la superstizione e l'ignoranza, se si parla ancora di diavoli e di inferno? Noia, droga, furto, sarebbero voluti da Satana? Uno stato che previene, non repressivo, da un lato e dall'altro un adeguato impiego del tempo libero che dia all'uomo la possibilità di sviluppare le qualità creative dell'intelletto, e quindi non essere solo un esecutore, sarebbero quasi un rimedio ai suddetti mali.

In questa direzione dovrebbe lavorare la Chiesa risparmiandoci parte delle prediche, almeno quelle con reminiscenze medioevali. Perché non dare il giusto nome ad ogni cosa? Fame alla fame, noia alla noia e non Satana a tutto. E chi si chiede perché i giovani si sentono morire la fede nel cuore? Cosa è stato fatto per conquistarli? Loro cercano dei valori, cercano la verità, e cosa gli viene proposto ad eccezione di una specie di classifica generale, a parte tanti maggiori e minori, fra «buoni e cattivi?»

Ci sono sacerdoti che combattono l'ignoranza non solo con l'abecedario ma anche con la verità, o meglio la ricerca di essa. Non mi riferisco alla verità della Chiesa, ma ad una molto più importante, quella delle proprie coscienze. E invece si resta ai «buoni e cattivi» come base di insegnamento. «Concedi la tua luce o Signore ai defunti che hanno creduto in Te». E coloro che non hanno creduto, o hanno creduto in qualcun altro? Combattere e vincere: «cadere e risorgere e vincere e combattere ancora, qui sta la libertà e l'eterna giovinezza di un cristiano». Chi non è cristiano non ha diritto, se combatte, vince etc., all'eterna giovinezza? Chi non è nella lista dei «buoni» non sfuggirà all'insonne Satana.

Si bruciano incensi a tanti idoli. Verissimo, ma inizi la Chiesa a dare l'esempio. Il funerale del Pontefice o la grande pompa della sua incoronazione, e tanti altri casi; a chi vengono bruciati questi incensi? Al Padre di colui che predicava l'umiltà? Ma non critico quanto sopra. L'uomo a bisogno di simboli, di Totem, uguale se un S. Francesco del '500 o una Ferrari rossa, e la Chiesa lo ha capito da sempre:

«Perché la Ferrari e non il mio S. Francesco?» D'accordo. Ma non lo sono più quando il ragionamento suddetto diventa calcolo: «Meglio cento coscienze plagiate che una sola ma convinta». Si vede che la fede disinteressata non meritava i favori del clero. Amare un Dio che non premia e non punisce. La fede è amore e come tale è vera se disinteressata e non dettata dall'incentivo del premio o della paura della dannazione. Concludo con una preghiera. Se proprio ci tiene, ci rifili immaginette sacre con Satana, con tanto di corna e zoccoli, messo in fuga dall'Arcangelo Gabriele, lasci che l'ignoranza vada a braccetto con la superstizione, ma La prego non ci tocchi i chiari di luna. Quelli no! Soprattutto, probabilmente grazie ad uno di quei, tentatori, chiari di luna Lei fa parte di questa grande famiglia che è l'umanità, si è fatto sacerdote ed ha scritto «E' giunta la Quaresima».

Senza risentimento alcuno

Flumini

Una risposta

Vorrei rispondere, nel mio spazio mensile, al quel lettore che contesta punto per punto il mio articolo «Il discorso del Papa». Il lettore, sconfinato, a mio parere, dall'argomento da me trattato «femminismo, aborto, divorzio» parlando di problemi che niente hanno a che vedere con l'argomento in questione. Vorrei

quindi ribadire i miei concetti punto per punto.

1) Le donne hanno avuto il diritto di abortire ma io chiedo: E' tanto piacevole abortire? Il pericolo di rimetterci la pelle è forse diminuito? In Italia, la legge non punisce più chi abortisce, ma sono rare le donne che hanno potuto farlo in serenità all'ospedale e quindi si continua ad affidarsi a gente senza scrupoli; quali conseguenze da un aborto? Tante, non fra le ultime il pericolo di sterilità permanente. L'uomo forse paga così duramente anche fisicamente le conseguenze di minuti, vissuti in due?

2) Le donne hanno avuto il diritto di divorziare; evviva il divorzio dunque! Ma che nell'80% dei casi è la donna che rimane sola con i figli da crescere senza l'aiuto del coniuge. Per la donna, nella maggioranza dei casi, è dolore umiliazione e solitudine, amarezza infinite. I matrimoni fallivano anche prima, ma forse un uomo o una donna ci pensavano molto prima di abbandonarsi ad un rapporto senza via d'uscita.

3) Libertà, libero amore, bene e allora la donna è libera di passare da un letto all'altro e dico io non perde ogni volta, ad ogni cambio qualcosa di se stessa? In fondo poi, l'uomo così moderno ed evoluto, quando decide di sposarsi non cerca ancora la donna che gli dia fiducia, sicurezza e pulizia? Ebbene, il femminismo come concezione di libertà ed esasperazione è finito. Tengo a precisare che non ne faccio una questione di Chiese, che l'abbia detto il Papa poco importa, non è la mia un'espressione di bigottismo, ma sono solo le riflessioni di una figlia del nostro tempo, che vive la gioia e le angosce delle donne di oggi. E..... non c'è l'ho con gli uomini!!

Giapi



**La Missione
a servizio della
comunità**

GIUGNO = DEVOZIONE al S. CUORE

La festa del S. Cuore di Gesù, estesa da poco più di un secolo (1856), dopo alcuni decenni di fulgore e di intensa diffusione, sembra aver conosciuto in questi tempi un non leggero appannamento.

Ciò è dovuto forse al collegamento quasi

esclusivo operato tra la devozione al S. Cuore e la sicurezza della salvezza eterna con la pratica **dei primi nove venerdì del mese.**

Lo scopo della devozione deve orientarci a riflettere su un tema costante sia nell'antico che nel nuovo Testamento e cioè l'iniziativa di Dio per la salvezza dell'uomo dettata dal suo amore. Scrisse un giorno il card. Emilio Legér, che ha rinunciato alla sua diocesi per recarsi in un lebbrosario dell'Africa: «Vi sono molti che annunciano rivoluzioni, ma non osano mettervi dentro neppure un dito. È chi accetta di soffrire per salvare suo fratello che cambierà il mondo. La vera rivoluzione è solo quella operata da Cristo, il quale ha rovesciato l'esistenza dell'uomo dal di dentro.

Mentre l'uomo è concentrato su se stesso — egoismo — Gesù lo invita a pensare e a dedicarsi ai fratelli, a dare, ove occorra, anche la vita. La devozione al S. Cuore di Gesù è nient'altro che un invito a prendere a modello il Cuore di Gesù, che ha tanto amato gli uomini da dare tutto se stesso, e a riamarlo anche per chi non ama, a riparare al male che tanti fanno alla violazione dei diritti di Dio, che finisce per essere violazione dei diritti dell'uomo.

COMUNITÀ e MISSIONE

**IL CENTRO DELLA MISSIONE E APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì**
dalle 8.30 alle 11.30

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01/725 30 95

Orario S. Messa

Horgen

Sabato:
ore 19.15 S. Messa in Lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/9.15/11.15/20.00 S. Messa tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in Lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.15/19.30 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
ore 10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.
ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Martedì e Sabato:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

Giovedì:
ore 19.00—20.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.



Spazio sociale

Angolo sociale

Vorrei, questo mese, riempire lo spazio riservato all'angolo sociale, per salutare a nome di tutti (lo spero) il Console Generale d'Italia a Zurigo, che lascia il suo incarico, perché chiamato a ricoprire a Madrid, un posto più importante.

Il Console, arrivato appena 3 anni or sono, ha fatto molto per la nostra comunità, battendosi con vigore per i nostri emigrati: cercando d'intessere relazioni più strette fra gli svizzeri e gli italiani. Si è battuto, per acquisire alcuni diritti dei nostri lavoratori e per una più ampia autonomia della scuola italiana, per i nostri bambini. Ha sostenuto anche l'iniziativa dei genitori italiani aprendo la scuola media gestita dai genitori. Padri egli stesso di numerosa prole in età scolare, ha sentito da vicino i disagi di tutti i genitori per l'inserimento dei bambini italiani nella scuola.

Vada dunque, al Console e all'Uomo, il nostro saluto, il nostro grazie e l'augurio di un futuro pieno di soddisfazioni.

Giapi

diamo la voce a...

Postilla: «Holocaust»

Ultimamente la TV ha trasmesso il film «Holocaust» che mi ha colpito moltissimo. Il film tratta un dramma della seconda guerra mondiale: la persecuzione degli Ebrei in Germania. Non è il primo film di questo genere che vedo, in tutti il denominatore comune è la crudeltà! Questo giudizio lo dò, dopo aver visto il film, ma quelle persone che hanno vissuto quel dramma, che hanno dovuto lottare veramente per la propria vita, cosa dovrebbero dire allora?

Ho discusso in ufficio su Holocaust e mi interessavano soprattutto le opinioni degli altri; se fossero d'accordo col fatto che la TV presentasse un film di questo tipo. Uno disse: «quello che è passato, appartiene al passato e dobbiamo lasciar perdere». Qualcun'altro taceva addirittura. Chiesi ad una signora tedesca se non avesse qualche commento da fare; con voce calma, gli occhi colmi di tristezza, raccontò la sua storia:

«Avevo sei anni, quando fummo costretti a fuggire dalla Prussia; eravamo una decina, tutti membri della nostra famiglia! Prima di fuggire ci nascondemmo in cantina. I primi giorni li passammo con tanta paura, ma poi i viveri incominciarono a mancare. Mia nonno e due dei miei cugini morirono di fame; noi mangiammo le bucce delle patate, e tutto quello che trovavamo. La scena, che non dimenticherò mai, in vita mia, fu quella, di mia zia e di mia cugina! Mia cugina era seduta sulle ginocchia di sua madre, e quando un soldato, che stava passando per la strada, vide un piccolo buco nel muro della cantina, sparò, e colpì in pieno mia cugina! Non puoi immaginare, che dolore provai allora! Alla fine comunque, riuscimmo a fuggire. Anche mio marito visse queste situazioni. Siamo tutti e due dello stesso paese! Ah, che tempi! Comunque non è giusto dire, che quel che c'è stato, si debba dimenticare». Sono pienamente d'accordo con lei, perchè se guardiamo un pò in tutto il mondo oggi, che cosa abbiamo imparato? Siamo sempre sul piede di guerra... Eppure ripetiamo di fronte ai

profughi «Poveretti, mi fanno pena!» «Oppure, sarebbe ora di finirla con la guerra!» Tutti pensiamo così, però non facciamo nulla per cambiare la realtà, per cambiare noi stessi.

Dany

Matrimonio moderno

Oggi «l'irruzione del sociale» nel privato della coppia, avviene attraverso mille canali e finisce per agire da «dirompente», agli schemi tradizionali che tenevano in piedi il matrimonio. C'è ancora una difesa, una voglia di sopravvivere a due, ma abitudini e atteggiamenti sono cambiati. Impadronirsi del marito attraverso i ricatti di un buon menage sembra senza senso a una donna, e anche l'uomo sempre meno, tende a far valere i suoi punti di vista, come gli unici validi. Ma se, specie nelle giovani coppie, c'è una gran voglia di sperimentare un rapporto diverso e più vero, nell'inconscio parecchie cose si muovono ancora come un tempo.

E' facile sentire di donne colpevolizzate se, dopo il lavoro, non ce l'hanno fatta a caricarsi della spesa, a preparare manicaretti, e che, se al mattino chiedono un caffè al marito, si scusano (si è fatto tardi, capita di rado, e così via). Chiaramente un uomo che ha sempre vissuto il diritto di un comodo ménage familiare, questo tipo di colpevolezza non la prova. In fondo per quanto giovane sia una coppia, lui avrà sempre alle spalle una madre che lo ha coccolato e viziato come uno cui certe cose sono dovute, e lei avrà facilmente alle spalle ben precise immagini di mogli. Così il maschio può sentirsi inconsciamente deluso e tradito da questa moglie nuova, inferiore al suo ruolo. Da qui nascono litigi, silenzi, rancori, fino a esplosioni verbali tipo: «Non sono la tua serva...». «Mi tratti come una schiava»... «Avevi saputo, restavo con mia madre...». Espressioni che portano all'immagine di un vecchio rapporto coniugale.

A questo punto viene naturale porsi una domanda: «ma allora, se il matrimonio così com'è non funziona più, se non è in armonia con i tempi che viviamo, e tuttavia resta ancora una forma di esistenza desiderabile, in che modo bisogna viverlo? Cosa bisogna cambiare perchè funzioni meglio?» E proprio a questa domanda, tanto logica quanto complessa, si sta cercando da molte parti di dare una risposta o, quanto meno, di scoprire alternative.

Cosa significa «matrimonio moderno?» Non come semplicisticamente credono alcuni: «moderno a nuove esperienze sessuali», ma moderno verso il mondo, gli altri, verso tutte le possibilità di arricchimento e di crescita che, riportate all'interno della coppia, ne alimentano la durata. Punto di partenza è che un uomo e una donna, essendo due individualità ben precise, con alle spalle educazione, esperienze, caratteri diversi, anche quando si mettono a vivere insieme, devono conservarsi due. Non obbligati a tutti i costi a fondersi in uno (come si pretendeva un tempo), ma due che, in un continuo dialogo, si aiutano a maturare, a essere più felici, nel rispetto globale delle due reciproche individualità. Non è un discorso utopistico e neppure richiede qualità eccezionali, soltanto il coraggio di portare avanti una vita su parametri completamente diversi da un tempo. L'elemento fondamentale, che sostiene ogni ulteriore analisi e sviluppo del discorso su un nuovo tipo di matrimonio, è la «fiducia».

Quando si sente parlare la gente, fiducia fra uomo e donna significa sempre e soltanto fiducia nei confronti dell'esclusivismo sessuale, «mi fido di lui, anche se viaggia sovente...» dice lei. «Mi fido di lei, anche se è una gran bella donna...» dice lui. «Se lui mi tradisse, fra noi tutto sarebbe finito». «Se scoprissi che mi ha tradito, la caccerei». Non sono espressioni del passato: anche nel matrimonio moderno, cioè la gente di oggi che, a tanti livelli, ha riproposto una vita abbastanza aperta, frasi di questo genere escono dal cuore. Perché monopolizzare la validità di un rapporto soltanto sul sesso? Perché condizionare la durata della propria coppia in nome di un rapporto di fedeltà fatta il giorno del rito matrimoniale? Di questo tipo di fiducia chiamata «dinamica» ha bisogno una vera coppia per sperare di conservarsi nel tempo, malgrado trasformazioni, difficoltà e cambiamenti. Certo, a un risultato del genere non si arriva in fretta, anche perché in ciascuno di noi esiste un margine di difesa che rende cauti nello scoprirsi completamente ad un altro: o perché lo abbiamo imparato da un'amara esperienza o perché sappiamo che nel senso giusto e spesso si ritorce contro chi l'ha praticata.

Oltre alla libertà di essere sempre se stessi, distesi e sicuri, in presenza l'uno dell'altro, la fiducia e la sincerità portano all'amicizia, quel sentimento che anche con il passare del tempo permette il dialogo e la confidenza. Infatti chi non si trova nelle condizioni di poter confidare a un amico o un'amica pensieri, stati d'animo,

idee, che mai potrebbe comunicare al proprio compagno? Forse così spariranno le gelosie, le possessività, le infelicità e le lacrime che sembrano il corredo naturale di tanti amori.

B. Antoine

il pungiglione

Maturità....

E' difficile se non impossibile saper giudicare con sufficiente obiettività la maturità e l'intimo equilibrio di una persona. Vi sono situazioni o casi nei quali si possono notare persone normalmente serene ed equilibrate comportarsi infantilmente, anche scioccamente. Persone



invece che precedentemente si giudicavano impreparate ad affrontare delle determinate situazioni, comportarsi poi, con sufficiente maturità. Dipende ovviamente dal tipo di rapporto che coinvolge il soggetto in questione e la persona o le persone con cui si deve trattare,

parlare o decidere di una determinata faccenda materiale o amorosa - affettiva.

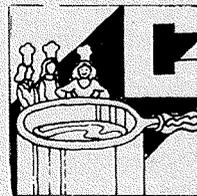
E' una questione di sensibilità, emotività, di carattere, anche di autocontrollo e di un gran numero di altri fattori. Anche l'età dovrebbe essere determinante al fine di un comportamento intimamente consapevole e responsabile, ma non sempre ciò corrisponde a verità. Maturo per la scuola, maturo per lo sport, maturo.... maturo... certo più facile da definire, quando i sentimenti non c'entrano ed è solo la maturità fisica da determinare. Ecco perchè è sempre azzardato, a mio parere, giudicare psichicamente immatura una persona quando la si conosce superficialmente! O è sempre da definire psicologicamente immatura la persona che non sa dominare i propri sentimenti?

Ma qui entriamo nel troppo difficile, campo che lasciamo a degli esperti! E' meglio per noi soffermarci un pò sull'età matura. Facilissima da definire, l'età matura è quella che sta attorno agli anni anta; è l'età, senz'altro, più sofferta dove non c'è più posto per i sogni, ma solo per la cruda realtà, nella quale si fa il bilancio della propria vita e c'è la consapevolezza che il processo di invecchiamento è inarrestabile e continuo. Ad esempio, è un trauma per una donna che ha fatto della sua avvenenza, il suo mondo (ma esistono ancora oggi tali donne-balocco?), accorgersi del grigio nei capelli o dei primi segni nel viso; lo è un po' meno per certi uomini dove il capello grigio o la faccia segnata, danno sembra uno speciale fascino. Questi che possono sembrare problemi futili, in effetti lo sono, sono per certi soggetti problemi importanti perchè con la supposizione di aver perso un aspetto giovanile coltivano il desiderio di intraprendere nuovi rapporti di amicizia... di lavoro ecc... ma qui c'è già qualcosa di anormale, morboso. Rinchiudersi in se stessi, ecco il male più grave che possa capitare ad ogni persona, ma più di tutto un male per la persona mature! Mai isolarsi, ma cercare il contatto anche quando si desidererebbe «annegare in solitudine» perchè il contatto umano aiuta, è certo, a sopportare un'infinità di guai e di dolori! Con l'età matura la persona sposata dovrebbe aver raggiunto nel matrimonio o il perfetto accordo o il completo fallimento. E' a questo punto che molti matrimoni risentono in modo grave di crisi, ma certo non di crisi di «assestamento» dato che la coppia quarantenne ha un minimo di quindici anni di matrimonio. Anche i figli ormai grandi e ormai autosufficienti, lasciano ai genitori più spazio, ecco allora affiorare qua e là un senso di

inutilità, malinconia e una gran nostalgia degli anni che furono. Ad aggravare la situazione qualche volta insorgono malattie fisiche latenti, acciacchi acc...

Ma è tutto così deprimente nell'età matura? Direi di no! ad esempio: più spazio lasciato dai figli significa più tempo da dedicare a qualcosa di interessante e che piace! perchè poi rimpiangere gli anni giovanili, sicuramente belli, sicuramente splendidi, quando si sa che ogni età ha in sé anni altrettanto belli anche se di una bellezza diversa?

F. Righetto



Buon Appetito!

Coniglio alle Erbe

(per 6 persone)

Occorrente: un coniglio di Kg. 1,200 circa pronto per la cottura; 12 fettine di pancetta bella magra; due cucchiai di olio d'oliva; sale, pepe, timo, maggiorana e rosmarino; 4 cipolle e 4 pomodori ben maturi (sostituibili con pelati «asciutti» senza sugo).

Esecuzione: tagliate il coniglio a pezzi, alle giunture, senza rompere le ossa (per evitare che si formino schegge). Fatene delle porzioni suppergiù della stessa grandezza; condite con sale, il pepe, una presa di timo, una di maggiorana e qualche ago di rosmarino. Avvolgete ogni porzione in una fetta di pancetta. Cospargete il fondo di una pirofila o di una teglia che vada in forno con le cipolle che avrete tritato a parte; disponete gli involtini di coniglio e poi mettete sopra e ai lati pezzi di pomodori, o di pelati asciutti. Irrorate con l'olio e mettete nel forno già scaldato a 175°. Lasciate cuocere dai trenta ai quarantacinque minuti, finchè non si sia formato sul fondo un sugo con il quale di tanto in tanto bagnerete la carne.

Più il coniglio è grosso e più è lungo il tempo di cottura.

Liù

Ciao Bambini

Poco tempo fa appoggiata alla finestra, osservai una formica sul muro della casa. Per un pò di tempo il mio sguardo seguì il suo cammino. Poi, la mia fantasia prese un'altra strada. Mi immaginai d'essere in un prato; un prato strano: l'erba era più alta di me e ogni volta, che il vento soffiava un pò più forte, i fili d'erba si chinavano minacciosamente verso la terra. Corsi via, ma tutte le cose attorno a me,



sembravano cresciute in un batter d'occhio. Il cane dei vicini, di solito piccolissimo e innocuo, ora mi sembrava una bestia feroce e gigante. Ma non finiva lì, gli alberi assomigliavano a delle piramidi che sembravano toccare il cielo. Anche le persone erano altissime.

Ovunque andavo c'era il pericolo che mi schiacciassero. Impaurita, mi rifugiai presso il tronco di un albero. Pensai: «Come vorrei essere grande, come gli altri». Poi tutto ad un tratto, mi ritrovai di nuovo nella realtà; e sapete che cosa ho concluso: è bello essere così come siamo!

Avete mai sognato ad occhi aperti, così come è successo a me? Se sì, scrivetemi, raccontatemi, che cosa avete vissuto con la vostra fantasia. L'indirizzo della Missione lo conoscete no? Al miglior racconto un libro-premio!

Ciao Donatella

ultimissime

Thalwil:

Festa della Mamma

Con una settimana di anticipo sulla data stabilita, il COGIS di Thalwil ha festeggiato la festa della mamma.

Animatori in prima persona dello spettacolo: Bani—Righetto—Benegiamo.

Se per Benegiamo amante della recitazione, preparare alcuni bei numeri è stato come un invito a nozze, per Bani e Righetto è stato un vero tour de force.

Per tutti occorre usare l'aggettivo «Bravissimi»: c'è gente che sa impegnarsi e sa impegnarsi bene.

Del resto gli applausi con in quali il pubblico ha sottolineato i vari numeri, sono una conferma che lo spettacolo è piaciuto.

Tutti bravi gli organizzatori: da chi in sala ha curato l'ordine e il servizio, a chi ha svolto un lavoro oscuro, ma valido.

Proprio da questa pagina vorrei sottolineare un nome, quello della laboriosissima signora Sepe, sempre pronta e disponibile; d'accordo che fa tutto con amore, ma credo sia giusto dirle a nome della Comunità tutta: GRAZIE.

Per quanto riguarda i nostri attori ed attrici, tutti bravi, penso si debba sottolineare la capacità e la verve espressa nel numero «La Minghina».

Ogni ragazzo si è calato nella parte da interpretare in modo vero e vivo.

Oltre al divertimento, l'incontro familiare ha avuto come finalità di rinsaldare quel rapporto di amicizia e stima che è il fondamento di una vera comunità, ed anche di sottolineare la disponibilità del Comitato Genitori, per la Comunità.

Disponibilità che merita l'appoggio della Comunità al COGIS, per i suoi programmi che cercherà di realizzare.

Franco

Wädenswil

FESTA DEL BAMBINO e della FAMIGLIA

Domenica 2° maggio; una giornata calda, piena di sole come ce ne sono poche in questa terra che ci ospita. Anche per la Comunità di Wädenswil è stata una giornata piena di «Festa»: La sala grande della parrocchia per un intero pomeriggio ha risuonato di applausi e di grida festose, di canti.

«Siamo nell'anno internazionale del Bambino» e il Gruppo di Base di Wädenswil ha voluto organizzare un pomeriggio festivo, per i bambini, le mamme ed i papà della Comunità di Wädenswil.

Alle 15.00 in punto si dà inizio allo spettacolo: nella sala si diffonde una dolcissima musica e man mano le tende si aprono.

Mentre la musica si spegne appare Don Franco, vero mattatore dello spettacolo, (oltre che ideatore) coadiuvato da due valette simpaticissime, Donatelle e Silvana, che hanno collaborato a presentare lo spettacolo.

La musica «Pintarelliana» non ha avuto nulla da invidiare a quella degli esperti di colonne sonore per spettacoli teatrali. Renato è ormai un nostro tecnico collaudato: Bravo Renato ... e Grazie.

Lo sfondo del palcoscenico ci presenta figure di bambini che personificano i caratteri propri della loro età: c'è l'attaccabrighe, lo sportivo, la vanitosa, la golosetta, il saputello, il piagnone, e il bello ... a loro fanno da coreografia fiori ... tanti fiori.

Il programma è stato un alternarsi di poesie, canti, scenette, balletti, per terminare con la canzone «Quando è l'ora di fare la nanna» dedicata dal «Gruppo degli amici di tutti» a tutti i bambini presenti, e a tutti bambini del mondo.

I protagonisti sono stati veramente bravi meritandosi gli scroscianti applausi. Per gli spettatori è stato un ritrovarsi, un risentirsi un poco fratelli trascorrendo un pomeriggio gioioso e bello.

Anche Wädenswil come le altre comunità della nostra zona, — può ora contare su un gruppo di ragazzi che sanno fare molto bene. Ci auguriamo che le loro capacità siano ben usate. Anche gli adulti con la famiglia Signori, hanno fatto la loro bellissima figura con la scenetta: Le delizie della famiglia ... di sera. Bravi a tutti, a coloro che hanno tenuto l'ordine e il servizio in sala. Anche questo lavoro apparentemente oscuro ma validissimo, ha contribuito alla riuscita della festa.

Al termine dello spettacolo è stato distribuito un piccolo omaggio a ogni famiglia a ricordo «dell'anno Internazionale del Bambino», un omaggio preparato dal Gruppo di base di Comunità. Man mano le tende si sono richiuse, e le luci si sono spente, ognuno è ritornato a casa, sicuramente contento ed arricchito di qualcosa che alcune persone con sacrificio e pazienza ci hanno dato.

Bravi a tutti.

E bravi anche agli «amici di tutti» di Horgen, che hanno presentato uno spettacolare balletto e offerto un segno della loro simpatia ai bambini di Wädenswil.

Liù